

siglio « sull'arresto del deputato De Felice-Giuffrida. »

L'onorevole Bonajuto ha facoltà di parlare per isvolgere la sua interpellanza.

**Bonajuto.** Dopo il discorso dell'onorevole Colajanni io sarò di una brevità insuperabile. La questione siciliana è, secondo me, più grave di quanto si possa supporre. Lo sgoverno dei moderati dal 1860 fino al Giolitti ha ridotto la mia cara isola in uno stato di sfacelo sempre crescente. La Sicilia fu trattata da terra conquistata. Il commercio avvilito, l'agricoltura rovinata, la crisi bancaria e finanziaria, la fillossera, infine, (questa certamente non si deve al Governo) (*Ilarità*), che ha disgraziatamente colmata la misura; tutto ha contribuito a paralizzare la vita della più rigogliosa regione italiana, riducendola nella più squallida miseria.

La questione sociale fra noi da un pezzo si agita. Io, senza esser profeta, nè figlio di profeta, nel 1886, parlando agli elettori di Catania dissi presso a poco queste parole: è dovere della Camera e del Governo di affrontare la grave questione sociale per assicurare ai poveri contadini e agli operai pane e lavoro, poichè trascurandola più oltre, altri la risolverà con le barricate; e disgraziatamente siamo stati alla vigilia delle barricate!

Ripeto: i governi di destra sfracellarono ogni ordine di cose. (Ooh! ooh! *a destra e al centro*)

Ooh! ooh! Mantengo quanto ho detto, perchè ho detto la verità! Leggete i resoconti delle sedute di quel tempo, leggete la storia e mi darete ragione!

Al Governo della Destra seguì quello della Sinistra che si limitò a far parole, sole parole, e a promesse non mantenute; ma, quanto a fatti nessuno! Venne poi al potere l'onorevole Giolitti, che non esitò a chiamare il vero anarchico, (*Si ride*) e che dovrebbe esser tradotto innanzi ad un consiglio di guerra! (Benissimo! *all'estrema sinistra.*) Lo dico altamente e vorrei un giuri d'onore per poterlo provare.

La giustizia amministrativa da noi, disgraziatamente più non esiste; si è perduta la fiducia financo nella magistratura che dovrebbe essere sacra ed inviolabile.

Bisogna quindi provvedere, e provvedere seriamente.

I fatti gravi che sono avvenuti in questi

ultimi tempi derivano dall'immenso malcontento che regna da pertutto e dalla fame.

Quando non esiste il sentimento morale, quando non esiste fiducia in coloro che governano, il malcontento cresce sempre più, avvengono movimenti quanto illegittimi, altrettanto giustificabili perchè prorompono dalla esasperazione e dal sentimento della conculcata giustizia; ed è allora che la società si sfacela!

L'onorevole Crispi trovò questa brutta eredità, chiese la tregua di Dio, promise giustizia e riforme; ma gli avvenimenti scoppiarono. Egli ricorse allora allo stato d'assedio che deploro, e qui richiamo la sua attenzione di patriotta e di uomo di Stato su questo punto.

Si può, gli è vero, in momenti di supremo pericolo, ricorrere a provvedimenti eccezionali; ma allorquando vi si è costretti, bisogna tenerli nei più stretti confini.

I funzionari del Governo al contrario hanno creduto che le leggi più non esistono, ed invece di pacificare e di raccogliere la fiducia intorno a coloro che governano, li screditano, li compromettono!

Le autorità politiche di Catania mentre fanno perquisire le case delle persone più rispettabili di quella città, tutte devote alla Monarchia, ordinandone financo l'arresto; mentre mettono il terrore nella città e nella Provincia; lasciano poi che le bombe all'Orsini e la dinamite ruzzolino per le vie come innocui giocattoli. Invece di dare la caccia ai veri malfattori, agli anarchici da strapazzo, che se la godono mentre tanti disgraziati giacciono nelle prigioni, li accarezzano e li proteggono.

Il solo ideale dei vostri funzionari è la mesata e la promozione.

Essi arrestano galantuomini che hanno il diritto di pensare come vogliono, come il Leonardini, persona onesta nel vero senso della parola, persona che mai sognò di attentare all'ordine ed alla giustizia.

Si arresta il dottore Pappalardo da Pedara, giovane egregio, uomo d'ordine; lo si trattiene come un volgare malfattore per ben venti giorni in carcere per il capriccio di inetti funzionari, buoni solamente a rubare il pane dello Stato!

Ciò non accredita le istituzioni, ciò non giustifica quei provvedimenti eccezionali, che Ella, onorevole ministro nell'interesse generale ha creduto opportuno di adottare!